

© 2017 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari 5
37066 Sommacampagna (VR)
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
www.cierrenet.it
edizioni@cierrenet.it

ISBN 978-88-8314-883-5

Coordinamento editoriale / Editorial coordination
Gerardo Gerard

Progetto grafico e impaginazione / Graphics design and layout
Andrea Dilemmi

Traduzione inglese / English translation
Penelope Brownell

Con il patrocinio di / With the support of
Università degli Studi di Verona



CREDITI FOTOGRAFICI / PHOTOGRAPHIC CREDITS

Saggio introduttivo / Introductory essay: © Abbrescia e Santinelli, Roma (fig. 29); © Archivio fotografico di Storia dell'Arte medievale, Dipartimento di Culture e Civiltà, Università degli Studi di Verona (fig. 27); © Archivio fotografico Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza (fig. 25); © BAMSphoto di Basilio e Matteo Rodella (figg. 21-24, 26, 28, 30); © Dommuseum Hildesheim (figg. 1-3); © Diözesanmuseum St. Afra, Augsburg (fig. 4, foto Achim Bunz; fig. 5, foto Richter und Fink); © Dreamtime Stock Photography (fig. 17); © IStockPhoto by Getty Images (figg. 14, 18, 19); © Mondadori Portfolio, AKG Images (figg. 15, 16); © Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg, Inv. 1957.71 (fig. 13); © Staatliche Museen zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, Skulpturensammlung (figg. 6, 7); © Stift Klosterneuburg (figg. 8-12).

Formelle bronzee del portale / Bronze panels of the portal: © BAMSphoto di Basilio e Matteo Rodella.

TESTI / TEXTS

I testi di questo volume sono il risultato della stretta collaborazione fra i due autori. Fabio Coden ha steso la parte del saggio sull'officina del Primo maestro (paragrafi 1-5) e le schede descrittive alle pp. 57-123, 173-175. A Tiziana Franco vanno attribuiti i paragrafi dedicati al Secondo maestro e al Maestro delle storie di san Zeno (6-11) e, inoltre, le schede descrittive alle pp. 124-171.

This book is the result of a close collaboration on the part of the two authors. Fabio Coden wrote the section of the text on the workshop of the First Master (paragraphs 1-5) and the catalogue entries on pp. 57-123 and pp. 173-175. The sections dedicated to the Second Master (paragraphs 6-11), the Master of the Stories of Saint Zeno and the catalogue entries on pp. 124-171 are by Tiziana Franco.

SAN ZENO
LE PORTE BRONZEE
THE BRONZE DOORS

Testi di Fabio Coden e Tiziana Franco
Fotografie di BAMSphoto

CIERRE EDIZIONI

«**I**O SONO LA PORTA: SE UNO ENTRA ATTRAVERSO DI ME, SARÀ SALVO; ENTRERÀ E USCIRÀ E troverà pascolo». Come ricorda il Vangelo di Giovanni le porte dei templi cristiani hanno un elevato potenziale simbolico e comunicativo. Con la forza delle immagini, con lo splendore della materia e con la bellezza delle forme esortano il credente a entrare in uno spazio connotato dalla presenza del divino. Le porte materiali, cioè, alludono alle porte spirituali, sono la “porta della fede”, secondo la felice espressione utilizzata da Benedetto XVI, nella sua Lettera apostolica *Porta Fidei*:

La “porta della fede” (cfr *At* 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr *Rm* 6,4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr *Gv* 17,22).

Le porte bronzee della basilica di San Zeno trasmettono con straordinaria efficacia questo messaggio di redenzione, il senso della fede battesimale e il concetto fondamentale del Cristo come porta alla vita eterna. Le quarantotto formelle, che raffigurano racconti tratti dall’Antico Testamento, episodi della vita di Cristo e alcune storie del nostro santo patrono, san Zeno, ci invitano a riconoscere la storia della salvezza nel parallelismo tra le storie del Vecchio e quelle del Nuovo Testamento, legate le prime alla caduta dell’uomo nel peccato, le altre al riscatto raggiunto mediante il sacrificio del Salvatore, il Figlio dell’uomo che è “la Porta”. Anche se oggi i due battenti, per motivi di tutela, sono purtroppo quasi sempre chiusi e visibili solo dall’interno della basilica, quando, nelle più importanti ricorrenze liturgiche, le porte vengono aperte, chi sta all’esterno può cogliere con chiarezza il messaggio cristologico, che si dispiega nelle formelle, nell’intero protiro che le accoglie, oltreché nei bassorilievi marmorei che lo affiancano, in una sorta di reiterato messaggio, di potente plasticità, impresso sia nella pietra sia nel metallo.

Le porte bronzee sono, dunque, uno straordinario monumento alla fede e, insieme, un formidabile documento di arte e di poesia. Le formelle si imprimono durevolmente nei nostri occhi e nel nostro cuore per il fascino delle figure appena abbozzate, per il turbinio dei corpi, per il vigore e la forza espressiva dei volti, per la maestosità dei gesti, per i dettagli più minuti, per le decorazioni a traforo delle cornici, per le tracce dei colori originari. Fin la scabrosa fisicità del metallo non cessa di stupire e di affascinare.

L’editore e gli autori del volume si erano proposti il compito, apparentemente impraticabile, di farci ri-scoprire le formelle. Devo ammettere, con gioia, che ci sono riusciti. Il nostro sguardo è catturato da punti di vista inaspettati, da riprese nitide e nette, da scorci laterali, che ci guidano a un’inedita, spesso sconvolgente, percezione del valore artistico di questi antichi maestri. Antichi e al contempo modernissimi: si osservi, un esempio tra i tanti che mi hanno commosso, la ripresa obliqua con il dettaglio della salita al Calvario, dove la figura ricurva del Cristo – il cui volto abbassato resta nascosto nell’ombra, mentre in primo piano risalta un braccio di estenuata magrezza – diviene veramente il simbolo universale del dolore.

La narrazione puntuale delle vicende della porta, degli artisti e dell’iconografia ci offre nuove suggestioni e nuove riflessioni. Il volume ci consegna, soprattutto, un contributo fondamentale per la conoscenza, e per la salvaguardia, di questo capolavoro dell’arte romanica europea.

Giovanni Ballarini
Abate di San Zeno

« I AM THE DOOR; IF ANY ONE ENTERS BY ME, HE WILL BE SAVED, AND WILL GO IN AND OUT and find pasture». As the Gospel of John reminds us, the doors of Christian temples have a high symbolic and communicative potential. Through the force of the imagery, the splendour of the material and the beauty of the forms, the believer is urged to enter a space nuanced by the presence of the divine. In other words, the material doors allude to the spiritual doors, the “door of faith” to cite Benedict XVI in his Apostolic Letter, *Porta Fidei*:

The “door of faith” (Acts 14:27) is always open for us, ushering us into the life of communion with God and offering entry into his Church. It is possible to cross that threshold when the word of God is proclaimed and the heart allows itself to be shaped by transforming grace. To enter through that door is to set out on a journey that lasts a lifetime. It begins with baptism (cf. Rom 6:4), through which we can address God as Father, and it ends with the passage through death to eternal life, fruit of the resurrection of the Lord Jesus, whose will it was, by the gift of the Holy Spirit, to draw those who believe in him into his own glory (cf. Jn 17:22).

The bronze doors of the basilica of San Zeno are extraordinarily effective in transmitting this message of redemption, the meaning of baptismal faith and the fundamental concept of Christ as the door to eternal life. The forty-eight panels representing stories from the Old Testament, events in the life of Christ and several legends of our patron saint, Zeno, invite us to recognize the history of salvation in the parallels between the Old and New Testaments, the former linked to man’s fall from grace, the latter his deliverance through the sacrifice of the Saviour, the “Son of man” who is “the Door”. Today the doors are almost always closed and visible only from the interior of the church – for reasons of security and conservation. But when they are opened on important liturgical occasions, whoever is outside can grasp with clarity the Christological message that unfolds in the panels, in the porch which houses them, and in the marble reliefs that flank it, in a refrain of potent plasticity impressed in the stone and metal.

Thus the bronze doors are an extraordinary monument to faith and an exceptional document of art and poetry. The panels impress themselves on our vision and in our hearts for the appeal of the roughly finished figures, for the agitation of the bodies, the vigour and expressive force of the faces, the majesty of the gestures, and for the minute detail, the openwork decoration of the frames, and the traces of original polychromy. Even the rugged materiality of the metal never ceases to astonish and fascinate.

The editor and authors of this book took upon themselves the difficult task of making us rediscover the panels. I have to admit, joyfully, that they have succeeded. Our gaze is captured by unexpected angles of vision, by clear, sharp photographs and lateral viewpoints that guide us to a completely new, often disturbing perception of the artistic value of these very old masters. Very old, and at the same time extremely modern. To mention just one of the many examples that moved me: the oblique angle of a detail from the *Way to Calvary*, where the bent-over figure of Christ – whose lowered face remains hidden in shadow while an emaciated arm emerges in the foreground - truly becomes a universal symbol of suffering.

The scrupulous retelling of the history of the doors, of the artists and the iconography offers new suggestions and new reflections. Above all this book constitutes a fundamental contribution to the knowledge and safeguarding of this masterpiece of European Romanesque art.

Giovanni Ballarini
Abbot of San Zeno

Le porte bronzee



The Bronze Doors

LE PORTE E I LORO ARTEFICI

L'officina del Primo maestro

IL 12 APRILE DEL 1127, FESTA DEL SANTO TITOLARE, IL VESCOVO DI VERONA BERNARDO, grande riformatore della vita religiosa della diocesi, si recò innanzi al complesso monastico di San Zeno per redigere un atto cruciale per la storia di San Giorgio in Braida – sito un po' più a valle e sull'altra sponda dell'Adige –, che ne prevedeva la riorganizzazione e l'entrata di una comunità di canonici regolari (VARANINI 2015, pp. 32-34). Nel documento, da tempo conosciuto e più volte valutato in sede critica, si precisa in modo significativo che questo avvenimento si compì «ante ianuas ecclesie Sancti Zenonis confessoris», ovvero innanzi alle porte del cenobio (FRUGONI 1991, pp. 169-171). Si tratta della prima citazione esplicita degli accessi alla chiesa, rispetto alla quale non può passare inosservato l'utilizzo di un sostantivo assai solenne e al plurale. A questa testimonianza fa eco la poco più tarda epigrafe dell'abate Riprando, ora al Museo Lapidario Maffei di Verona (BIANCOLINI 1749, pp. 37-38), in cui si ricorda, con squisito artificio poetico, la «ianua parva vetus», «la piccola porta vetusta» e «sacra» appena rinnovata (1212), che «non si apre ai superbi», con chiaro riferimento al varco per gli spazi monastici (FRANZONI 1985, pp. 41-45).

Forse, proprio la dicotomia fra *ecclesia* – l'entità fisica della basilica, intesa come luogo della liturgia – e *claustrum* – la cittadella monastica riservata a coloro che si erano ritirati a vita contemplativa – è alla base di quel peculiare modo di enunciare gli aditi zenoniani nell'atto dell'inizio del XII secolo. Al riguardo, si consideri che in quel tempo le due entrate, credibilmente, si trovavano in prossimità e lungo lo stesso fronte del complesso, in quanto i lavori di allungamento del tempio (intorno al 1138) non si erano di certo conclusi, se non addirittura nemmeno erano cominciati (VALENZANO 1993, pp. 1-2). Non è altresì esclusa la possibilità che la fabbrica prenicoliana, di cui davvero poco si conosce, potesse avere sulla facciata più di una porta, poiché, senza alcun dubbio, era divisa in navate, cui potevano corrispondere accessi indipendenti (CODEN 2014, pp. XXVIII-XXIX). A prescindere dalle numerose ipotesi che si possono formulare, non è comunque improbabile che le monumentali ante enee, con il loro prestigio e il loro valore evocativo, abbiano motivato l'uso di un termine aulico come *ianua* per identificare proprio quello specifico punto della basilica (VARANINI 2015, p. 34).

Non mancano peraltro nelle fonti coincidenze con altri importanti episodi in cui sono nominati, con lessico ricercato, ingressi multipli in relazione a edifici religiosi, che invero potrebbero dare ragione all'una o all'altra interpretazione. Fra queste vale la pena di ricordare qualche illustre esempio, come i *Miracula Sancti Richarii* del IX secolo; la cronaca di Montecassino, all'anno 846-847; il testo dell'Annalista Sassone, all'anno 990; le cronache di Thietmarus; la *Vita* dell'abate Erminoldo di Hirsau; le *Constitutiones* di Federico I – in relazione all'elezione dell'antipapa Vittore IV nel 1160; la cronaca di *Radulfus de Diceto*, per l'elezione di papa Gregorio VI; il *Liber de restauratione Sancti Martini Tornacensis* di Erimanno di Tournais; gli *Annales Venetici breves* – in riferimento alla presenza di papa Alessandro a San Marco di Venezia nel 1177 (MGH: SS, 15/2, p. 917; SS, 6, pp. 635, 365; SS, Rer. Germ., 9, p. 365; SS, 12, p. 488; Const. I, p. 268; SS, 6, p. 260; SS, 14, pp. 275, 72).

THE DOORS AND THEIR CREATORS

The workshop of the First Master

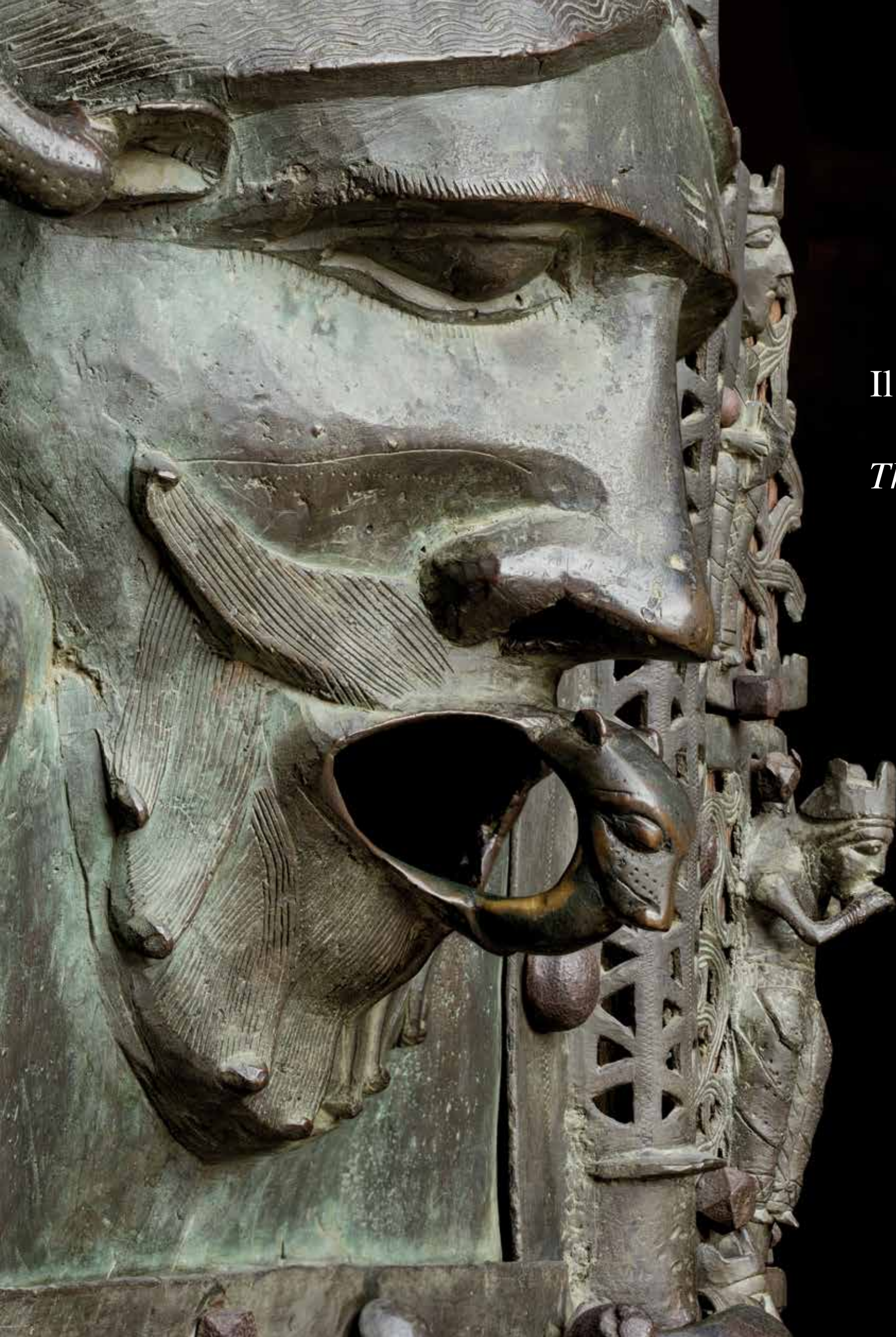
ON APRIL 12, 1127 BERNARDO, BISHOP OF VERONA AND GREAT REFORMER OF THE religious life of the diocese, presented himself at the monastic complex of San Zeno. It was the feast day of its patron saint and he had gone there to draw up an act crucial to the history of San Giorgio in Braida, a site slightly downstream on the opposite bank of the Adige, that foresaw its reorganization and entrustment to a community of Canons Regular (VARANINI 2015, pp. 32-34). The document, which has been known for some time and critically examined by scholars, states emphatically that this event took place «*ante ianuas ecclesie Sancti Zenonis confessoris*», in front of the doors to the coenobium (abbey) (FRUGONI 1991, pp. 169-171). It constitutes the first explicit mention of accesses to the church, and the usage of the plural noun is not casual. In this regard an epigraph of the abbot Riprando, dating only slightly later and now in the Museo Lapidario Maffei of Verona (BIANCOLINI 1749, pp. 37-38) is apropos. He records with poetic flair the «*ianua parva vetus*», «the small door, ancient» and «holy», recently renovated (1212), which «does not open for the proud (*superbi*)», a clear reference to the entrance to the monastic areas (FRANZONI 1985, pp. 41-45).

Perhaps it is the dichotomy *ecclesia* – the physical entity of the basilica intended as the place of liturgy – and *claustrum* – the walled monastery reserved for those who retired to the contemplative life – that is behind the special way in which the entrances of San Zeno are referred to in the early twelfth-century document. At that time, the two entrances were most likely located along the same front of the complex, since the project to lengthen the basilica (around 1138) could not yet have been concluded, if even begun (VALENZANO 1993, pp. 1-2). Nor can the possibility be excluded that the pre-Nicolò building, of which very little is known, had more than one door on the façade, since there is no doubt that the basilica was divided into nave and aisles, and these could have corresponded to independent entrances (CODEN 2014, pp. XXVIII-XXIX). But putting aside the various hypotheses that come to mind, it is not improbable that the monumental bronze doors themselves*, given their distinction and evocative power, motivated the use of the august term *ianua* to identify that specific place on the basilica facade (VARANINI 2015, p. 34).

Important instances in which refined vocabulary is employed to refer to multiple entrances to ecclesiastic buildings can certainly be found in the sources (they can, of course, be interpreted in various ways). Among the most illustrious examples are the *Miracula Sancti Richarii* of the IX century; the *Chronicle* of Montecassino for the date 846-847; the text of the *Annalista Saxo* under the date 990; the *Chronicles* of *Thietmarus*; the *Vita* of Abbot Ermindo of Hirsau; the *Constitutiones* of Frederick I – in relation to the election of the antipope Victor IV in 1160; the *Chronicle* of *Radulfus de Diceto*, for the election of Pope Gregory VI; the *Liber de restauratione Sancti Martini Tornacensis* of Erimanno di Tournais; the *Annales Venetici breves*, in reference to the presence of Pope Alexander III at San Marco in Venice in 1177 (MGH: SS, 15/2, p. 917; SS, 6, pp. 635, 365; SS, Rer. Germ., 9, p. 365; SS, 12, p. 488; Const. I, p. 268; SS, 6, p. 260; SS, 14, pp. 275, 72).

* In English the plural commonly substitutes for both leaves of a double door, while the singular refers to one of the leaves (Translator's note).





Il Primo maestro

The First Master





INDICE / INDEX

- 5 *«Io sono la porta...», Giovanni Ballarini / «I am the Door...», Giovanni Ballarini*
- 10 Le porte e i loro artefici / The Doors and their Creators
- 51 *Bibliografia / Bibliography*
- 55 ATLANTE FOTOGRAFICO / PHOTOGRAPHIC SURVEY
- 63 Il Primo maestro / The First Master
- 125 Il Secondo maestro / The Second Master
- 165 Il Maestro delle storie di san Zeno / The Master of the Stories of Saint Zeno
- 177 PERCORSI DI LETTURA / CATALOGUE
- 195 *La campagna fotografica / The Photographic Campaign*

OTTOBRE 2017

CIERRE GRUPPO EDITORIALE
via Ciro Ferrari, 5
37066 Caselle di Sommacampagna, Verona
www.cierrenet.it

Stampato da
CIERRE GRAFICA
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907
grafica@cierrenet.it

per conto di
CIERRE EDIZIONI
tel. 045 8581572 - fax 045 8589883
edizioni@cierrenet.it

distribuzione libraria a cura di
CIERREVECCHI SRL
via Breda, 26
35010 Limena, Padova
tel. 049 8840299 - fax 049 8840277
fornitori@cierrevecchi.it

